

Le nuove frontiere della **SCUOLA**

**PERIODICO QUADRIMESTRALE
DI CULTURA, PEDAGOGIA E DIDATTICA**

49

Anno XVI – febbraio 2019

La reciprocità

Direttore responsabile Vito Sammartano **Direttore editoriale** Salvatore La Rosa **Capo redattore** Isabella Munda **Comitato di redazione** Vincenzo Bandi, Antonio Bellingreri, Piero Cattaneo, Sandra Chistolini, Roberto Cipriani, Sofia Corradi, Luciano Corradini, Giuseppina D'Addelfio, Pasquale Hamel, Antonio La Spina, Gianfranco Marrone, Erasmo Miceli, Maurizio Muraglia, Massimo Naro, Luciano Pazzaglia, Livia Romano, Giuseppe Savagnone, Maria Vinciguerra

Editore © La Medusa Editrice, Marsala

Segreteria e redazione C/da Pispisia 166, 91025 Marsala (TP) – Tel. +39 0923 968701

<http://www.lenuovefrontieredellascuola.it>

e-mail: isabella.munda@gmail.com

Progetto grafico e copertina Alessandro Fiore

Impaginazione e cura redazionale Debora Marchingiglio (Modo)

Editing Laboratorio Lector in fabula

Stampa e allestimento Nuova Stampa – Trapani

Registrazione presso il Tribunale di Marsala n. 127/5 dell'11/5/2001.

L'abbonamento annuale per le scuole è di € 50,00, per i docenti è di € 40,00. Una copia € 18,00. I versamenti vanno effettuati sul c/c postale n. 10283919 intestato a:

La Medusa Editrice – Marsala, oppure tramite bonifico a favore di: La Medusa Editrice – Marsala, IT56E010302590000001039157.

L'abbonamento per i docenti può essere acquistato con il Bonus Cultura direttamente on line su Amazon, utilizzando il link: <https://www.amazon.it/dp/8898353510>.

La reciprocità

Editoriale »	6
<i>di Salvatore La Rosa</i>	

parte prima

Cattiva e buona reciprocità. »	11
<i>di Giuseppe Savagnone</i>	
Beneficio, reciprocità e vincolo sociale nella teorizzazione di Seneca. . »	17
<i>di Giusto Picone</i>	
Dare e ricevere: il principio della reciprocità. »	25
<i>di Piero Cattaneo</i>	
Come il bandolo di una matassa: la reciprocità nel magistero di papa Francesco »	29
<i>di Massimo Naro</i>	
Il noi come origine e come compito: il ruolo della reciprocità nell'era postmoderna »	37
<i>di Lea Di Salvo</i>	
L'aula scolastica quale spazio di reciprocità »	46
<i>di Maurizio Muraglia</i>	
Il riconoscimento reciproco del maschile e del femminile »	53
<i>di Antonio Bellingreri</i>	
La reciprocità da tecnica di persuasione a elemento di base del nostro funzionamento cerebrale. »	65
<i>Vincenzo Russo e Alessandro Fici</i>	

parte seconda

Reciprocità: una declinazione sociologica »	77
<i>di Fabio Massimo Lo Verde</i>	

Televisione, storia d'Italia e trasformazioni sociali »	84
<i>di Antonio La Spina</i>	
Reciprocità mediale nel cinema e nel fumetto »	89
<i>di Massimo Bonura</i>	
L'integrazione sociale come processo reciproco. Opportunità e stereotipi nel caso dello sport »	93
<i>di Antonio Tintori</i>	
La "forma" dell'Orchestra come luogo di reciprocità in un contesto di cura »	101
<i>di Massimo Diamante</i>	
La reciprocità comunicativa in ogni iniziativa di educazione alla legalità »	109
<i>di Augusto Cavadi</i>	
Un pomeriggio con Maria Falcone »	113
<i>di Carolina e Marta</i>	
Condicio sine qua non: la reciprocità nel mestiere dell'attore »	115
<i>di Alessio Arena</i>	
Benvenuta nel mondo delle imprese, Gentilezza! »	121
<i>di Gabriele Morello</i>	
<u>la scuola che progetta</u>	
I mondi virtuali entrano a scuola: un ambiente per imparare la fisica . . »	125
<i>di Valentina Dal Grande, Dario La Guardia, Simona Ottaviano, Manuel Gentile, Mario Allegra</i>	
<u>luoghi e fatti</u>	
Gli spazi dell'apprendimento. »	130
<i>di Silvia Pennisi</i>	
<u>pillole di storia</u>	
La presenza ebraica in Sicilia »	133
<i>di Pasquale Hamel</i>	
<u>anniversari</u>	
50° anniversario dell'A.Ge. 1968-2018.	
I genitori in associazione sono una risorsa per il Paese. »	136
<i>di Giuseppe Richedei</i>	
Discorso del Santo Padre Francesco ai membri dell'Associazione Italiana Genitori »	141
Reciprocità. L'esperienza della Comunità di Sant'Egidio »	143
<i>di Cettina Cammarata</i>	

premi e riconoscimenti

Un matematico normalissimo » 145
di Piergiorgio Odifreddi

recensioni

Teorie e storia del fumetto.

Il fumetto e le sue teorie comunicative » 148
Lea Di Salvo

I numeri uno. La vita dei più grandi matematici del mondo » 150
Luigi Menna

Diario di Gallo Piero » 151
Lea Di Salvo

l'intervista

Il latino, il mondo antico e la formazione del cittadino:

per un umanesimo contemporaneo » 157
Antonio La Spina ne discute con Ivano Dionigi

gli autori di questo numero » 162

EDITORIALE

di Salvatore La Rosa

Prima vennero a prendere gli zingari e fui contento perché rubacchiavano. Poi vennero a prendere gli ebrei e stetti zitto perché mi stavano antipatici. Poi vennero a prendere gli omosessuali e fui sollevato perché mi erano fastidiosi. Poi vennero a prendere i comunisti e io non dissi niente perché non ero comunista. Un giorno vennero a prendere me e non c'era rimasto nessuno a protestare

B. Brecht

In una intervista apparsa su “La Repubblica” dell’8 novembre 2011, Pierre Rosanvallon spiegava: «C’è reciprocità quando ciascuno contribuisce in modo equivalente ad una società dove l’equilibrio dei diritti e dei doveri è lo stesso per tutti. L’assenza di reciprocità produce il sospetto sociale e la mancanza di fiducia nei confronti della collettività. Più la fiducia viene meno, più i cittadini si allontanano gli uni dagli altri»¹. Parole che riecheggiano quanto recentemente espresso dal Presidente della Repubblica in occasione di un incontro con alcune classi di studenti delle scuole medie (Quirinale, 11 ottobre 2018). Il Capo dello Stato ha parlato di equilibrio, di equilibrio di poteri e contropoteri, spiegando ai giovani: «Nella nostra Costituzione c’è un sistema complesso di pesi e contrappesi, perché la storia insegna che l’esercizio del potere può provocare il rischio di fare inebriare, di perderne il senso del servizio e di fare invece acquisire il senso del dominio nell’esercizio del potere. La Costituzione conta molto sull’autodisciplina e sull’autocontrollo, ma ha messo in campo una serie di meccanismi di articolazione del potere che garantiscono quell’obiettivo...Questo consente al Presidente della Repubblica, di svolgere la funzione di garante del buon funzionamento del sistema». La reciprocità è alla base delle cosiddette “istituzioni invisibili” che regolano la vita sociale, vale a dire la fiducia, la legittimità, il rispetto dell’autorità. Spiega ancora P. Rosanvallon, «og-

¹ P. ROSANVALLON, *Perché la disuguaglianza sociale ha rovinato la democrazia*, in “La Repubblica”, 8 novembre 2011.

gi le istituzioni invisibili penano a mantenere il loro statuto e la loro efficacia; ecco perché è necessario rimettere l'uguaglianza al centro dello spazio sociale, rendendo possibile, tra l'altro, quell'uguaglianza di partecipazione che è al centro della vita politica democratica. Un mondo di disuguaglianze, oltre ad essere un insulto ai più poveri, è anche un mondo dominato dall'insicurezza, dalla violenza e da costi sociali elevati. La società della disuguaglianza non solo è ingiusta, ma è anche una minaccia per tutti».

Tra le “istituzioni invisibili” potremmo ragionevolmente annoverare la solidarietà quale rapporto di reciproca fiducia tra attori che si impegnano spontaneamente in un'azione politica comune. Solidarietà, scrive J. Habermas, tra i massimi filosofi tedeschi, non significa o non significa solo amore per il prossimo, ma rifiutare i condizionamenti a vantaggio di una delle parti. Chi si comporta in modo solidale è disposto, sia per proprio interesse a lungo termine, sia per fiducia che gli altri in condizioni analoghe si comportino nello stesso modo, ad accettare svantaggi nel breve periodo. Fiducia reciproca che travalica i confini nazionali.”

Tutto il capitolo della cosiddetta “economia civile” si fonda sul paradigma della reciprocità e si allarga a quelle forme di non profit che appartengono al volontariato e alla pratica del dono. «I rapporti di reciprocità – annota Luigino Bruni – basati sullo scambio dei doni, creano per la loro stessa natura posizioni di debito-credito relazionale che sono altamente generativi e radicalmente complicati da governare. I doni che nascono per rispondere ad altri doni, non essendo mai equivalenti tra di loro, non riescono a compensare e a saldare il debito del primo dono, ma rialimentano il rapporto e riattivano il circuito della reciprocità. Quando, in altre parole, si riconosce un dono ricevuto e si cerca di ricambiarlo con un altro, il secondo non è il primo dono con il segno meno davanti, ma è un atto originario che tiene aperta e rilancia la catena delle reciprocità dei doni»².

Aprire il numero il contributo di *Giuseppe Savagnone* che esplora alcuni aspetti affatto scontati della reciprocità quali quelli che configurano la sua dimensione meno nobile, cattiva. L'Autore invita a guardare alle condizioni che devono essere rispettate perché si affermi la “buona” reciprocità, e come recuperarne la grande ricchezza. *Giusto Picone* prende le mosse dal saggio *Straniero* (del filosofo Umberto Curi) guardando alla ambivalenza di questa figura e constatando come il tratto costitutivo del dono presenti la stessa ambivalenza. Il dono, spiega il docente palermitano, è il «metalinguaggio analogico della relazione», categoria polisemica che rimanda ad una vasta gamma di situazioni e significati. L'analisi si dipana sino a risalire alla concezione del dono nella cultura greca e latina. *Piero Cattaneo* declina il principio della reciprocità guardando alla temperie attraversata dal nostro Paese, “un Paese da ripensare” nel quale si affermi il principio di reciprocità, quale aspettativa di una relazione di scambio

² L. BRUNI, *Capitalismo infelice. Vita umana e religione del profitto*, Giunti, Firenze 2018.

paritario, di dare e avere, di diritti e doveri. *Massimo Naro* guarda all'orizzonte semantico della reciprocità alla luce del magistero di papa Francesco. Ricorda che le encicliche e le esortazioni apostoliche di Bergoglio sono indirizzate agli esponenti delle grandi religioni mondiali ma anche ai coniugi, alle famiglie, a quanti a vario titolo si impegnano in campo socio-economico facendosi carico di drammatiche emergenze collettive quali le attuali migrazioni in Europa attraverso il Mediterraneo. Il ruolo della reciprocità nell'era post-moderna è il tema affrontato da *Lea Di Salvo*: «la reciprocità è l'ingranaggio che riesce a legare la dimensione individuale, personale a quella del bene comune. E' la legge della reciprocità che soprassiede al dialogo interculturale, al confronto intergenerazionale e all'integrazione sociale». Dopo aver spiegato l'inscindibilità tra l'educare e l'istruire e le problematicità della loro integrazione, *Maurizio Muraglia* intercetta lo storico costruito insegnamento-apprendimento concludendo che insegnare ed apprendere dovrebbero stare dentro un orizzonte di reciprocità educativa, superando la concezione unilaterale del processo. Chiude la prima parte il saggio di *Antonio Bellingeri* che affronta la questione delle differenze di genere, pervenendo ad una tesi abbastanza definita sull'identità del maschile, sull'essere uomo, e sull'identità del femminile, sull'essere donna, e sul senso della reciprocità nella prospettiva dell'educazione. Su la reciprocità da tecnica di persuasione a elemento di base del nostro funzionamento cerebrale si incardina il saggio di *Vincenzo Russo e Alessandro Fici* entrambi studiosi del Centro di Ricerca di Neuromarketing dell'Università IULM di Milano. *Antonio La Spina* prende le mosse dal "come eravamo" suscitato dalla trasmissione televisiva *Techetechetè* per ricostruire le diverse tappe del cammino della nostra RAI-TV. Una bella carrellata nella quale trova esplicita trattazione il ruolo della censura fino all'avvento della comunicazione web. *Fabio Massimo Lo Verde* reputa la reciprocità uno dei principali oggetti di studio della sociologia, uno dei fondamenti alla base delle diverse società a prescindere dalla loro collocazione nel tempo e nello spazio. Nel suo saggio *Massimo Bonura* spiega come l'aspetto della condivisione nei media, cinema e fumetto, sia in realtà sovrapponibile al concetto di reciprocità e come questi due mass media possano svolgere ruoli attivi nelle varie forme della comunicazione.

Praticare la reciprocità vuol dire anteporre il collettivo all'individualismo, il valore della crescita comune agli interessi egoistici. Ma, quanti di noi sono aperti a questa visione? Si pone il quesito *Antonio Tintori* che esplora il tema dell'integrazione sociale come processo reciproco, focalizzando il caso dello sport.

Massimo Diamanti guarda alla musica come ad una profonda esperienza di conoscenza, una vera e propria domanda radicale sul senso del sé, sul senso dell'altro. Narra in proposito la particolare esperienza del gruppo-orchestra, dove ogni suo componente, ogni suo strumento, ogni battuta delle musiche che interpreta, sono una magnificazione dell'esperienza di reciprocità. *Augusto Cavadi* propugna una reciprocità comunicativa in ogni iniziativa di educazione alla legalità partendo dalla constatazione che pochi ambiti di intervento pedagogico-didattico si prestano a (noiosa) retorica più dell'educazione alla lega-

lità. Occorre allora sperimentare forme nuove di narrazione e di testimonianze credibili come quella di *Maria Falcone* che dialoga amabilmente con *Carolina* e *Marta*. Con *Alessio Arena* si alza il sipario sul fascinoso mestiere dell'attore che recita in teatro. Il teatro è il luogo dove la categoria della reciprocità costituisce la condizione essenziale per l'instaurarsi di un rapporto di fiducia, di intesa, di collaborazione tra tutti i componenti di una compagnia. Altrettanto essenziale è il concetto di reciprocità tra l'attore in scena e il suo pubblico, tra il teatro e la realtà, tra il personaggio e l'attore che si appresta a interpretarlo. *Gabriele Morello*, infine, propugna il superamento dei modelli organizzativi tipici della gestione gerarchico-funzionale delle imprese e il graduale afferinarsi di stili direzionali improntati a modalità etero dirette di cui la gentilezza e la cortesia costituiscono elementi fondanti.

Chiudono il numero le consuete rubriche – “Luoghi e fatti”, “Recensioni”, “Anniversari”, “Premi e riconoscimenti”, “Pillole di storia”. Il dialogo-intervista verte sul tema “Il latino, il mondo antico e la formazione del cittadino: per un umanesimo contemporaneo”, *Antonio La Spina* ne discute con *Ivano Dionigi*.

Questo numero è dedicato alla memoria di Antonio Megalizzi, il giovane giornalista italiano barbaramente ucciso a Strasburgo in un vile attentato terroristico. Ucciso da un coetaneo il cui nome non merita di essere ricordato. Vogliamo invece ricordare le accorate parole di Concita De Gregorio all'indomani della morte del giovane giornalista: «Antonio voleva fare il giornalista per raccontare le cose come stanno, ed era precario. Non trovava lavoro, in Italia: non un lavoro degno di questo nome. Volontario, come la maggior parte dei nostri figli. Voleva combattere gli xenofobi, i seminatori di paure, studiando le leggi e raccontando le cose. Per onorarlo non basta un funerale solenne serve raccogliere il suo testimone. Mandiamo i nostri figli nel mondo, in Europa, e ce ne andiamo dall'Europa. Li lasciamo soli a percorrere i sogni che stiamo abbandonando». La nostra rivista ha ospitato recentemente un breve articolo di Sofia Corradi. Mamma Erasmus, così affettuosamente soprannominata, nel corso di un incontro organizzato dall'ERSU di Palermo ci ricordava che l'Europa ha bisogno di società più inclusive e coese che permettano ai cittadini di avere un ruolo attivo nella vita democratica. Il programma Erasmus è nato per agevolare la mobilità internazionale di giovani e studenti. L'istruzione, la formazione, il lavoro giovanile e lo sport sono cruciali per promuovere valori europei comuni, incentivare l'integrazione sociale, favorire la comprensione interculturale e il senso di appartenenza a una comunità e prevenire la radicalizzazione violenta». Ciao, Antonio, ragazzo dell'Europa.